
IN TRE ORE SONO STATE RACCOLTE 500 FIRME

Albenga, tutti in fila per chiedere al Prefetto la riapertura del Pronto

Quasi 3 firme al minuto per la riapertura del pronto soccorso. Sono ben 500 quelle raccolte in 3 ore ieri mattina in piazza Petrarca in calce all'esposto rivolto al Prefetto stilato dal comitato spontaneo "Senza Pronto Soccorso si muore" in collaborazione con il Comune. E oggi si raddoppia, anzi si triplica visto che oltre alla prevista raccolta mattutina (dalle 9 alle 12)

sempre nella sede della Croce Bianca, ce ne sarà una serale: dalle 20 alle 22,30 in piazza IV Novembre, in concomitanza con la presentazione dell'Albenga calcio. Ma ancor più che il numero delle firme raccolte colpisce il fatto che alcuni cittadini si siano messi in fila già attorno alle 8, e che qualcuno dei firmatari arriva (significativamente) dal finalese e dal pietrese

(fin da Tovo). «I cittadini hanno compreso il messaggio, il grido d'aiuto di un territorio che si batte per il diritto alla salute e per riavere un presidio importante come il pronto soccorso», commenta Gino Rapa a nome del comitato spontaneo. Al tavolo per la verifica delle firme si sono alternati diversi consiglieri comunali (compreso il sindaco Riccardo Tomatis): praticamente l'intera maggioranza, ma anche l'esponente (e candidato sindaco) del centrodestra Gerolamo Calleri. Dopo la doppia raccolta odierna il comitato spontaneo definirà le nuove date, non solo sul territorio di Albenga, visto che diversi amministratori di località limitrofe, tra cui Alasio, Ceriale e Ortovero)

avrebbero offerto la propria disponibilità. Insomma, il fronte sembra allargarsi sempre più, e ulteriori adesioni all'esposto potrebbero arrivare (oltre che dai vari punti di raccolta) anche tramite singole mail inviate alla Prefettura da quei cittadini che non potessero recarsi ai banchetti che saranno allestiti nei vari Comuni. Nel frattempo il consigliere di Fratelli d'Italia, Roberto Tomatis, torna all'attacco dell'amministrazione regionale e dell'Asl, che definisce «incapaci di predisporre per tempo un piano d'emergenza per far fronte all'aumento del flusso di pazienti legato al periodo estivo e aggravato dall'ondata di calore». —

L. REB.